

Una strada al giorno

di Vania Colasanti

E' difficile indovinare che sotto il selciato di via di Grotta Pinta, alle spalle di Corso Vittorio, si nasconde il teatro di Pompeo. Qualche piccolo indizio trapela osservando la facciata seicentesca di Palazzo Pio. L'edificio segue infatti l'esatto tracciato dell'antico anfiteatro, costruito tra il 61 e il 55 avanti Cristo, passato alla storia per essere stato il luogo del delitto dell'imperatore Giulio Cesare (15 marzo del 44 avanti Cristo).

Le vie d'accesso al teatro sono ancora evidenti in qualche vecchio portone. E' da una di queste entrate, a forma di grotta, che deriva il nome della via. «Fino a vent'anni fa la grotta qui accanto era tutta dipinta di celeste e questo bastò a determinare il nome stradale», asserisce Arnaldo Mattioli, proprietario del ristorante al numero 8. Adesso in quella galleria il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali sta ultimando i relativi lavori di restauro.

Se sottoterra è sepolto l'antico teatro di Pompeo, in superficie c'è invece il teatro dei Satiri, fondato nel 1949 dal conte Gianni Grifeo Partanna e attualmente gestito da Giusi Martinelli. Il locale segue così una bottega per mobili da cucina, un'idraulico e una libreria.



C'è poi un curioso particolare che contraddistingue la strada. Ironia della sorte: la chiesa sconsacrata di Santa Maria in Grotta Pinta, al numero 2, è stata oggi trasformata nell'Accademia del Superfluo e qual è il nome del proprietario? Roberto Lucifero, un ragazzo ventisettenne che dirige questa singolare scuola per l'insegnamento delle arti figurative.

La chiesa, che sorge in corrispondenza del tempio di Venere Vincitrice, era dedicata a San Salvatore in Arco. Nel 1343 passò alla confraternita della Concezione, per poi essere definitivamente sconsacrata all'inizio di questo secolo, quando diventò sede di un magazzino di legname.

Venerdì 12 febbraio 1988